

## IL FENOMENO

## Narcotraffico e appalti, l'avanzata dei nuovi clan

ROMA — «Ciò che risulta agli atti è un tessuto societario, direttamente in contatto con l'attività istituzionale del Comune, che vede la presenza di soggetti legati al mondo della criminalità locale, con collegamenti con alcuni esponenti riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso e con esponenti politici di spicco in ambito non solo locale, collegato al mondo delle società per rapporti di affari o di parentela». Ecco dunque «il contesto», il terreno fertile per le infiltrazioni malavitose, descritto dalla commissione che ha indagato sul Comune di Nettuno. La relazione è alla base dello scioglimento decretato ieri dal Consiglio dei ministri. Parole che non lasciano troppo spazio all'immaginazione per descrivere la risalita della mafia — quella imprenditrice e affaristica, che anche in Sicilia ha sostituito il vecchio modello «coppola e lupara» — dal sud verso il centro e il nord dell'Italia. Passando da Nettuno, alle porte di Roma.

Che l'espansione del crimine organizzato chiamato Cosa nostra, 'ndrangheta, camorra o Sacra corona unita al di fuori delle regioni d'origine non sia una novità ma risalga a qualche decennio fa, non diminuisce l'allarme. Perché è vero che la presenza di una decina della mafia palermitana a Roma, per fare un esempio, risale almeno agli anni Settanta, e fu attivata nientemeno che per cercare la prigione brigatista di Aldo Moro; ma è anche vero che a parte il precedente di Bardonecchia (provincia di Torino, periodo 1995-96) quella di Nettuno risulta l'unica amministrazione comunale sospesa per sospette infiltrazioni criminali a nord della Campania. Per via di una «potenzialità di interferenza delle organizzazioni criminali con l'attività istituzionale» che secondo l'indagine prefettizia «si è manifestata attraverso attività concrete rivelatrici di un reale collegamento tra gli amministratori locali e la criminalità organizzata».

Dalle carte raccolte in un'indagine del 2003 risulta che la cosca di 'ndrangheta dei Gallace-Novella, originaria di Guardavalle in provincia di Catanzaro ha una propaggine «nei centri di Anzio e Nettuno, con referenti a Roma, Milano e Napoli e con qualificati contatti all'estero, funzionali soprattutto al narcotraffico». La 'ndrina è guidata dalla famiglia Gallace, e gli investigatori ne hanno documentato «i connotati più tipicamente mafiosi come i rituali di affiliazione, praticati regolarmente anche nel Lazio, l'assistenza ai detenuti e alle loro famiglie, il sostegno alla latitanza di numerosi membri della cosca...». Secondo i dati acquisiti dalla polizia la principale attività della cosca laziale è il traffico internazionale di cocaina, acquistata in Colombia attraverso un giro che passa anche da Germania, Olanda, Svizzera e Spagna.

Insomma, non ci sono più zone franche. E se inchieste

come quella che ha alzato il velo su Nettuno dimostrano l'efficacia dell'azione antimafia di inquirenti e investigatori, sono anche la dimostrazione che la mafia non solo esiste, ma avanza. Risale. Boss di Cosa Nostra del calibro di Pippo Calò e Totuccio Contorno furono arrestati a Roma, ed è noto che i soldi della cosche calabresi sono stati reinvestiti pure nella Galleria di Milano. Ma dopo tanti anni le forze dell'ordine si trovano ancora a fare i conti con l'esportazione del crimine che inquina perché non si ferma agli affari illeciti ma — come nel caso della cosca attiva sul litorale laziale — «manifesta un pericolosa capacità di infiltrazione e condizionamento delle amministrazioni locali».

Giovanni Bianconi

## AFFILIAZIONI

*Secondo gli investigatori le cosche praticano nel Lazio rituali di affiliazione*

## DROGA

*La principale attività è il traffico di cocaina acquistata dalla Colombia*

## I precedenti

## • ROMA

Negli anni '70 la mafia palermitana arriva a Roma. I boss di Cosa Nostra Pippo Calò (nella foto) e Totuccio Contorno furono arrestati proprio nella Capitale

## • BARDONECCHIA

Nel 1995, il consiglio comunale di Bardonecchia (in provincia di Torino) fu sciolto per sospette infiltrazioni criminali. Nella cittadina si era trasferita la cosca della 'ndrangheta della famiglia dei Mazzaferro. È stato il primo Comune del Nord a incorrere nella legge 221 del 1991

